

4^a

domenica di Avvento

22 dicembre 2013

Prima lettura

Is 7,10-14

Seconda lettura

Rm 1,1-7

Vangelo

Mt 1,18-24

Il segno profetico dell'Emmanuele, annunciato da Isaia nella **prima lettura**, trova compimento in Gesù. Questo è il tema conduttore di tutta la liturgia: è il segno della fedeltà di Dio, la risposta alla speranza di un mondo nuovo. Un'attesa e speranza che non ci lascia passivi e inerti, ma che invita a uscire dalle crisi con fiducia e a rischiare la vita con Dio.

La scena dell'annunciazione a Maria, nel **Vangelo**, collega la nascita di Gesù alla promessa dell'Emmanuele: Gesù è il 'segno' che Dio è con noi, che si è messo a fianco di ogni essere umano. E nella figura di Giuseppe ci è dato un modello di autentica collaborazione con il progetto di Dio.



Anche la **seconda lettura** ha come centro la persona di Gesù. Paolo si sente suo 'servitore' e 'apostolo': traspare la sua lucida presa di coscienza riguardo alla vocazione a dedicarsi alla diffusione di questa buona notizia. La stessa chiamata è destinata a tutti i cristiani.

«... il bambino
che è generato
in lei viene dallo
Spirito Santo»

Matteo 1,20